

Dibattito al Centro studi americani di Roma: chi è Donald Trump?



Giulio Terzi di Sant'Agata, già Ministro degli Esteri e Ambasciatore, si è dichiarato fiducioso per l'amministrazione di Donald Trump. "Ora io sono fiducioso non tanto per ottimismo della volontà ma perché sono profondamente convinto che alla fine la democrazia americana esprima sempre un suo modello", ha spiegato. "Da duecento e passa anni è capace di esprimere quei valori della Costituzione, valori basati sull'equilibrio tra i

poteri, i valori che ben conosciamo". Lo ha fatto intervenendo al Centro Studi americani dove l'Associazione Amerigo ha organizzato l'incontro "Chi è Donald Trump?", in occasione della presentazione del libro @realDonaldTrump di **Maria Giovanna Maglie**. Un parterre interessato ad accogliere queste considerazioni, dato che nel corso dell'incontro si è analizzato quanto in realtà sia ben delineata la politica di Trump pur rappresentando una scissione con il passato. Per Maria Giovanna Maglie, Trump "Farà notizia finché è vivo, come un cantante, come un attore, perché è un personaggio pop." "Che tipo di Presidente sarà Trump?", si è chiesta, "Sarà un Presidente che intende cambiare completamente le cose rispetto al passato. Io credo che sia Donald Trump che il suo staff siano assai meno ignoranti, assai meno improvvisati e assai meno non provveduti di quanto non li si dipinga. Credo che anche dal punto di vista teorico, se così vogliamo chiamarlo, e storico degli Stati Uniti siano robustamente preparati e cito il Presidente Jackson cito Theodore Roosevelt, cito Ronald Reagan naturalmente. Credo che abbiano molto pensato a come ricostruire una certa idea d'America che era andata perduta, specie negli ultimi 8 anni, anche se loro fanno già dalla presidenza Clinton risalire o ridiscendere la decadenza del Paese. Io credo che però siano stati gli ultimi 8 anni di Obama, quelli che, tra l'altro, hanno consentito la vittoria di Trump." Per **Rosa Giovanna Barresi**, Alumni Ambassador Fordham University School of Law, "Trump ha il suo punto di forza nelle trattative one to one, che utilizzerà nella sua veste di Presidente". "Trump è un uomo d'affari che ha il suo punto di forza nelle trattative bilaterali, nelle trattative one to one, quindi direi che non ci sarebbe da stupirsi, che voglia utilizzare nella sua veste di Presidente degli Stati Uniti gli strumenti che lo hanno portato al successo. Questo per mantenere il potere che ha conquistato ma soprattutto creare i presupposti per ottenere un secondo mandato e vedere così i frutti delle sue negoziazioni commerciali." Per **Pierluigi Testa**, Presidente Think Tank "Trinità dei Monti", "Siamo passati da una dicotomia Repubblicani e Democratici, a establishment anti-establishment". "Tutta questa energia verbale e intenzionale (dei più stretti collaboratori di Trump) va gestita dal Presidente Trump. Il tema Mid Term, Wall Street, è cruciale, perché Trump si è rivolto al suo elettorato (durante la Campagna elettorale) con una comunicazione molto forte contro Wall Street. Fino ad oggi abbiamo visto un governo cosiddetto delle elite, oggi si affaccia un cambiamento voluto dall'elettorato. E' cambiato il paradigma, ci si è spostati da una dicotomia tra Repubblicani e Democratici ad una dicotomia tra establishment e anti-establishment, ad una dicotomia global e no global. Noi possiamo calare questa dicotomia anche dentro i due contenitori politici che sono i Repubblicani e i Democratici. Pensiamo a quanto sia interessante che il pool di strateghi e fedeli di Trump abbia un confronto molto acceso con il team degli economisti di Wall Street e Goldman Sachs. L'opposizione del team degli economisti porterebbe nella direzione di un rafforzamento della Volcker Rule, che si concretizza in una limitazione ma non nella rimozione della proprietary trading." **Lucio Martino**, Guarini Institute for Public Affairs John Cabot University: "Da storico cerco di trovare parallelismi, e Trump mi ricorda molto il Presidente Carter. "Secondo me Trump non è onestamente l'uomo che ha vinto le elezioni del 2016 perché ho l'impressione che le elezioni le ha davvero perse la Clinton. Sono storico e come storico cerco di trovare paralleli nel passato, ma c'è un altro Presidente che mi ricorda molto di più Trump e c'è un altro personaggio, un'altra personalità politica della storia americana che mi ricorda molto da vicino Clinton e mi sono ritrovato a pensare al '75/76 perché per me Hillary Clinton è qualcosa di molto simile al Presidente Gerald Ford, mentre invece Trump mi ricorda molto da vicino il Presidente Carter." Per **Giampiero Zurlo**, Presidente Utopia, "Le imprese italiane il mercato degli Stati Uniti vale 45 miliardi di dollari, un mercato che ovviamente le imprese italiane non vorranno farsi sfuggire nonostante le politiche protezionistiche del nuovo Presidente e quindi io vedo sostanzialmente tre principali effetti. Il primo effetto è che le imprese italiane dovranno aumentare la propria competitività se vogliono mantenere questa quota di dimenticato di quarantacinque miliardi, quindi una grande sfida per le imprese italiane che dovranno dimostrare al mercato degli Stati Uniti di essere innovative, senz'altro migliori di altre perché poi la politica protezionistica arriva fino a un certo punto; poi le regole del mercato è difficile che possa cambiarle un solo uomo. Il secondo aspetto è inevitabilmente un mutamento nelle relazioni transatlantiche, il terzo difetto magari potrebbe essere quello di una maggiore apertura dell'Europa e dell'Italia anche verso mercati che prima non sono stati considerati, in modo particolare i mercati asiatici." **Daniel Funaro**, delegato alle Politiche Europee per la Comunità Ebraica Romana, crede "che Trump abbia preso e scelto la giusta strada e anche rispetto alla questione Israele-Palestinese. Non saranno più possibili quegli exploit all'ONU dell'ultimo minuto in cui si abbandona Israele e si fa sì che l'Egitto ritiri una mozione per poi farla presentare a un altro Paese scritta praticamente da John Kerry, ma bisognerà ritornare a ricordare quali sono davvero i nostri valori. Da una parte c'è un Iran che cerca di costruire armi nucleari e dall'altro c'è un alleato fedele che difende la democrazia in Medio Oriente". Per **Gian Luca Petrillo**, coordinatore di Amerigo, "Negli ultimi anni abbiamo visto Donald Trump ricoprire ruoli diversi: è stato candidato alle primarie del Partito Repubblicano, è stato candidato Presidente degli Stati Uniti, è stato Presidente-Eletto degli Stati Uniti. Oggi è semplicemente il Presidente degli Stati Uniti d'America. E con questo voglio rappresentare semplicemente che credo sia ora di lasciare alle spalle tutta la discussione che ha caratterizzato la campagna elettorale. Ciascuno di noi augura il meglio al nostro paese, l'Italia, e ad un paese amico come gli Stati Uniti. Abbiamo sempre riconosciuto negli Stati Uniti un chiaro esempio di democrazia, la più avanzata. Per questo auguriamo con serenità a Donald Trump buon lavoro, consapevoli che il suo lavoro avrà come sempre ricadute importanti sull'economia mondiale, europea e italiana.